

Gli agenti riporteranno gli studenti in aula o a casa. Prevista anche una sorveglianza elettronica per i recidivi

Blair contro chi marina la scuola «Polizia a caccia dei ragazzi svogliati»

Il premier vara nuove misure: così combattiamo i baby criminali

LONDRA. Gli scolari che marinano la scuola in Gran Bretagna verranno presto fermati dalla polizia e riportati in classe o nelle loro case. Egli spostamenti degli studenti meno assidui alle lezioni saranno controllati elettronicamente tramite registri computerizzati nelle scuole e telefonini collegati ai genitori. La sorveglianza elettronica continuerà per tutto il corso della giornata in modo non dissimile da quanto avviene nel caso di criminali in libertà provvisoria dotati di speciali braccialetti.

Così il premier Tony Blair ha dichiarato guerra ai fannulloni di ogni età e di ogni classe. Per spiegare la nuova strategia oggi il premier si rivolgerà al paese durante una speciale conferenza stampa. Dirà che le nuove misure sono diventate necessarie per contenere e gradualmente porre rimedio a quello che è diventato un problema sociale di vaste dimensioni. La media annuale degli alunni che marinano la scuola si aggira sul milione. Il fenomeno sta avendo ripercussioni negative sia nel campo dell'istruzione scolastica che in quello della criminalità giovanile. Lo scarso rendimento degli alunni che non si presentano causa squilibri in intere

scolaresche ed è di cattivo esempio. Quanto alla criminalità giovanile, negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di alunni che rubano nei negozi o che aggrediscono gli inservienti, tanto che in alcune vetrine sono apparsi degli avvisi che dicono: «Non più di due studenti alla volta».

Parlando in prima persona del preoccupante fenomeno Blair ha detto: «Li vediamo coi nostri occhi. Ragazzini, alcuni piccolissimi, a zonzo per strada o per i parchi, appostati nei pressi di negozi o intenti a gironzolare davanti alle stazioni ferroviarie o della metropolitana. E tutti ci siamo chiesti: «Come mai questi ragazzini non sono a scuola?»».

Per trovare una risposta e delle soluzioni al problema alcuni mesi fa Blair ha istituito una speciale unità chiamata Social Exclusion Unit. Ha chiesto agli esperti di stendere un rapporto e di consegnarglielo personalmente, senza mediazioni di ministri. Così dati alla mano Blair ha fatto un sunto dei contenuti: «Gli alunni che marinano la scuola hanno un dodici per cento in più di rischio di non riuscire a finire gli esami rispetto a coloro che osservano regolare frequenza. Un'analisi di ciò che avviene

quando raggiungono i diciott'anni d'età dimostra che trovano più difficoltà a trovare lavoro e c'è anche un nesso tra il marinare la scuola e il finire per strada, senza tetto». Sul rapporto tra gli alunni che disertano la scuola e la criminalità Blair ha detto: «Il 78% dei giovani che marinano la scuola una volta la settimana finisce per infrangere le leggi. La percentuale tra le alunne è del 53%. La polizia londinese ha rilevato che su venti criminali commessi nella capitale, uno viene commesso da un alunno che marina la scuola». La strategia per combattere il fenomeno coinvolgerà i tribunali ed in particolar modo i genitori. Blair ha detto: «Daremo più potere ai tribunali di intervenire nei confronti dei genitori per obbligarli ad adempiere alle loro responsabilità. I tribunali verranno incoraggiati a trattare con serietà i casi di quei genitori che non fanno tutto ciò che è in loro potere per sincerarsi che i figli si presentino in classe. I giudici avranno piena facoltà di spiccare ordini per imporre ai genitori di obbedire a certe regole. In certi casi verranno obbligati per legge ad accompagnare i figli a scuola».

È in questo quadro di misure che



Il Primo Ministro inglese Tony Blair. A lato un ragazzo in un College

Blair ha previsto registri elettronici in grado di verificare all'istante la presenza a scuola degli alunni. Ciò potrebbe significare l'introduzione di carte magnetiche per ciascun alunno. Una volta verificata l'assenza scatterebbe un sistema di ricerca che oltre ad allertare telefonicamente i genitori terrebbe informata anche la polizia.

Blair ha detto che alcune misure prese recentemente in diverse città per ridurre la criminalità tra i ragazzi che marinano la scuola comincia a

dare buoni risultati: «Ci sono attualmente settanta centri commerciali in Inghilterra dove gli esercenti si rifiutano di servire gli alunni che dovrebbero essere a scuola». Blair ha concluso: «Il nostro obiettivo nei prossimi tre anni è di ridurre di un terzo il numero di coloro che marinano la scuola. Non esiteremo ad introdurre misure ancora più rigorose se ce ne sarà bisogno. Solo così potremo costruire una società moderna e giusta».

Alfio Bernabei



L'INTERVISTA

Berlinguer: «Un modo per favorire la fuga»

Il ministro della Pubblica Istruzione contrario all'uso di metodi repressivi

ROMA. «Il ricorso alla polizia, salvo nel caso di episodi criminosi, è sempre il segno di un insuccesso della politica». È il commento a caldo del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer alla «crociata» contro i «marinatori» della scuola annunciata dal premier inglese Tony Blair. «Non è in questo modo - avverte il ministro - che si rimotiva la frequentazione delle scuole».

Allora, signor ministro, l'Italia deve andare a lezione da Tony Blair per scongiurare l'esercito dei «marinatori»?

«Direi proprio di no. Occorre leggere il testo con attenzione, e tuttavia «a caldo» non ho alcuna esitazione a dichiararmi contrarissimo a qualsiasi forma di intervento repressivo nell'ambito scolastico per episodi che non siano di natura criminosa. Aggiungo che vada decisamente supe-



«Non è in questo modo che si rimotiva chi non va a scuola. Il ricorso alla polizia è sempre il segno di un insuccesso della politica»

vo?»

«Vede, noi abbiamo proposto nella riforma dei cicli scolastici il diritto all'istruzione fino ai 18 anni e questa resta la nostra bussola fondamentale. In sintonia con una parte

delle considerazioni di Blair, abbiamo previsto il superamento dell'antica misura sanzionatoria - incentrata sulla sospensione o l'espulsione - che diventerebbe un incoraggiamento a stare fuori dalla scuola, con altre misure, proprio con l'obiettivo di favorire in tutti i modi la frequenza scolastica. Detto questo, mi lasci aggiungere, però, che pur dissentendo con l'idea della repressione, nella preoccupazione di Blair trovo un fondamento di verità».

Allora il premier britannico non ha tutti i torti?

«Nossignore. Blair fa bene a considerare sbagliato e intollerabile le lunghe assenze dalla scuola, qualunque ne sia il motivo, salvo quelli di salute. Credo che anche da noi negli ultimi tempi ci sia stato un certo lassismo».

Ma se le cose stanno così, allora perché non seguire la strada indicata da Blair?

«Prima di tutto perché non la considero giusta, e poi perché inefficace. L'istruzione è un diritto e la sanzione non può essere la repressione di polizia, assolutamente. Ag-

giungo poi che «arrestando» i ragazzi o obbligando i genitori ad accompagnarli a scuola, non si ottiene più amore degli studenti per lo studio né più sensibilità dei genitori allo stesso tema. Intendiamo: se i genitori non avessero un atteggiamento severo sulla inderogabilità della frequenza scolastica, il numero delle assenze salirebbe vertiginosamente. Il richiamo a «marinare» la scuola è sempre molto elevato. Tuttavia ritengo che il successo dell'«appeal» scolastico alla frequenza sia affidato ad un misto fra il rigore, la severità delle regole, e la capacità dell'offerta scolastica di interessare e sostenere chi studia».

«Ritengo che vada superato il concetto tradizionale di obbligo scolastico, da sostituire con quello di «diritto attivo»

«Innanzitutto vanno distinte le assenze dettate dal lassismo, che vanno chiaramente perseguite, da quelle determinate da fenomeni di degrado sociale, quella che noi chiamiamo la «dispersione scolastica». Nei confronti di quest'ultima, infatti, le politiche di recupero vanno affidate a iniziative di varia natura, collegate all'autonomia scolastica, di azioni sociali, di azioni sulle famiglie. Già esistono nel nostro Paese esempi positivi in tal senso».

«Gli studenti italiani possono allora stare tranquilli. Non saranno braccati da poliziotti «anti-mariniatore»?

«Ci mancherebbe pure que-

sto...Lo ripeto: il ricorso alla polizia, salvo nel caso di episodi criminosi, è segno sempre di un insuccesso della politica».

Niente polizia, dunque. Resta però il massiccio fenomeno della «diserzione» dalle aule.

«Innanzitutto vanno distinte le assenze dettate dal lassismo, che vanno chiaramente perseguite, da quelle determinate da fenomeni di degrado sociale, quella che noi chiamiamo la «dispersione scolastica». Nei confronti di quest'ultima, infatti, le politiche di recupero vanno affidate a iniziative di varia natura, collegate all'autonomia scolastica, di azioni sociali, di azioni sulle famiglie. Già esistono nel nostro Paese esempi positivi in tal senso».

«Gli studenti italiani possono allora stare tranquilli. Non saranno braccati da poliziotti «anti-mariniatore»?

«Ci mancherebbe pure que-



IL CASO

Usa, bimbo armato all'asilo

Un bambino di cinque anni è stato arrestato in un asilo del Tennessee per aver portato in classe una pistola carica per uccidere la maestra che l'aveva messo in castigo. Il piano del mini-criminale è stato sventato solo perché uno dei compagni ha raccontato alla maestra Margie Foster che il bambino aveva nella cartella una pistola. L'insegnante ha sequestrato immediatamente l'arma carica (una pistola semiautomatica calibro 25) al piccolo. È stata chiamata la polizia, che ha arrestato il bambino, portandolo in una riformatorio di Memphis.

L'incidente, avvenuto venerdì, è stato rivelato solo ieri. La polizia ha confermato che la pistola aveva un proiettile in canna ed altri tre nel serbatoio. «Era stato messo in castigo il giorno prima dalla maestra - ha raccontato un compagno di classe - Mi ha detto che voleva uccidere la maestra ed altri due bambini che erano stati cattivi con lui».

Non appena si è diffusa la notizia dell'arresto alcuni genitori sono accorsi alla Winchester Elementary School per portare a casa i figli. «La maggior parte dei ragazzi è rimasta comunque fino al termine delle lezioni - ha detto la vice-preside Susie Hodge - Tutti si sono comportati con calma, specie la maestra».

Il bambino ha detto di aver preso l'arma dalla camera da letto del nonno. Come quasi sempre in questi casi il problema è l'accessibilità di pistole e fucili negli Usa. Il piccolo vive con la madre e con il nonno alla periferia di Memphis. Il suo nome non è stato reso noto. Sul certificato di arresto si legge che è nato il 3 luglio 1992, è alto un metro e venti e pesa 30 chili. «Ha ammesso che voleva uccidere la maestra ed alcuni compagni - afferma il documento - Voleva assassinare Margie Foster perché l'aveva messo in castigo».

Una indagine è stata aperta sulla situazione familiare del bambino, ma le autorità hanno definito «improbabile» l'ipotesi che il piccolo sia incriminato e processato. «Un bambino di cinque anni non è ancora in grado di manifestare intento criminale - ha affermato il giudice minorile Kenneth Turner - Potrebbe essere stato influenzato dai recenti casi di sparatorie a scuola avvenuti in Arkansas, Kentucky e Mississippi».

Da settimane in America ferve il dibattito sull'uso troppo disinvolto delle armi da fuoco. A scatenare le polemiche è stato il gesto folle di due ragazzini di scuola media in Arkansas che, più di un mese fa, hanno teso un'imboscata alle loro compagne di scuola sparando con armi automatiche. Quattro bambine e una maestra sono rimaste uccise nell'agguato. I due assalitori, il più grande ha 13 anni, avevano imparato ad usare le pistole dai loro genitori.

La scorsa settimana cinquemila persone hanno sfilato a Springfield in Massachusetts davanti alla sede della Smith and Wesson, la casa produttrice di armi, depositando le scarpe dei ragazzi e delle ragazze morti a causa di pistole e fucili. Ma nonostante la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la potente lobby delle armi da fuoco, agganciata ai repubblicani, impedisce al Congresso di varare una legge che limiti ulteriormente l'acquisto di questi strumenti di morte. Durante la presidenza Clinton, comunque, qualcosa è stato fatto. Oggi per comprare una pistola negli Usa bisogna almeno esibire un documento d'identità, ma la legislazione varia da stato a stato.

Il Congresso approva l'accordo. Fondamentale la presenza di 27 detenuti dell'Esercito repubblicano

Lo Sinn Fein e l'Ira dicono sì alla pace

Con 331 voti favorevoli su 350 votanti i cattolici nazionalisti hanno deciso di fare campagna a favore del referendum. Ma c'è un'ala di dissidenti.

DUBLINO. Con 331 voti favorevoli su 350 votanti i nazionalisti repubblicani del partito Sinn Fein, considerato il braccio politico dell'Ira, hanno approvato ieri a Dublino l'accordo firmato il 10 aprile scorso a Belfast, che dovrebbe portare la pace nell'Irlanda del Nord, e hanno raccomandato di votare sì al referendum del 22 maggio prossimo.

Ventisette prigionieri dell'Ira, tra cui due donne, rilasciati con un permesso straordinario di quarantotto ore appositamente per partecipare al congresso, sono intervenuti nel dibattito invitando i loro compagni del partito Sinn Fein a votare in favore dell'accordo di pace, allo scopo di costruire un nuovo futuro che nelle speranze dei nazionalisti dovrebbe portare alla riunificazione irlandese. I prigionieri provenivano da varie carceri, in particolare quelle di Maze e Maghaberey in Ulster. Tra loro Padraig Wilson, il capo dell'Ira nel carcere Maze. Altri venivano da Portlouis. Tra loro anche quattro condannati a 23 anni di reclusione. La loro presenza ha fatto pendere decisamente la bilancia in favore dei sì all'intesa di pace, considerato il prestigio di cui godono i membri dell'Ira fra i militanti dello Sinn Fein. Ora l'approvazione referendaria dell'accordo, tra undici giorni, sembra quasi scontata.

Alla fine del convegno straordinario, il leader del partito Gerry Adams ha detto: «La maggioranza degli irlandesi vuole pace e pace con giustizia. Oggi abbiamo preso una decisione storica». Rivolto ai protestanti unionisti del nord, Adams ha voluto assicurarli di nuovo sul loro diritto a vivere «nella nostra terra». Adams ha avuto però parole di monito nei confronti del governo inglese, affermando che se Blair vuole una soluzione del problema dell'Ulster, allora dovrà agire con giustizia rilasciando i prigionieri, riformando la polizia, ritirando le truppe dalle strade dell'Irlanda del nord e incoraggiando la comunità unionista a dichiararsi per un'Irlanda unita. Il congresso dello Sinn Fein era iniziato tre settimane fa ed era poi stato aggiornato per consentire una maggiore discussione.

Una minoranza di nazionalisti irlandesi rifiuta l'accordo di pace. Nella notte tra sabato e domenica un attentato è stato compiuto ai danni di una stazione di polizia a Belleek in Irlanda del nord. Contro l'edificio sono stati scagliati proiettili di mortaio. Fortunatamente non ci sono stati feriti. L'impresa è stata rivendicata, con una telefonata a un giornale di Dublino, da uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome della vera Ira.

Intanto secondo il giornale Express si profila un'assolutamente inedita alleanza oggettiva fra le forze speciali britanniche e l'Ira nella caccia ai terroristi che rifiutano l'accordo. È la prima volta - scrive l'Express - che i due gruppi danno la caccia alla stessa preda. La minaccia dei 50 dissidenti dell'Ira, che vogliono far saltare con le bombe l'accordo di pace per l'Ulster è presa molto sul serio anche dal governo di Londra. Ai venti agenti Sas in servizio permanente in Ulster in questi giorni sono stati mandati rinforzi. Anche la sezione disciplinare dell'Ira, una sorta di polizia militare che si occupa di far rispettare le decisioni del leader, si è messa in movimento. «Se dovessi scommettere - ha detto all'Express una fonte governativa a Londra - sono sicuro che i primi a trovarli saranno quelli dell'Ira».

Una conferma che i tempi stanno cambiando si è avuta anche dall'arresto per contrabbando in Portogallo di Kevin McKinley. McKinley, che ha 41 anni ed è amico di Gerry Adams, finora si era occupato dell'acquisto di armi soprattutto in America. Per cui quando è stato arrestato il 7 marzo scorso in Portogallo nell'ambito di un traffico illegale di container, si era subito pensato a armi e munizioni. Ma nel container c'era solo tabacco di contrabbando.



Il presidente dello Sinn Fein Gerry Adams

P.McErlane/Ap